

Il Recovery Fund

I piani dei ministeri: sgravi alle imprese e opere pubbliche

► Entro martedì le proposte a Palazzo Chigi per l'utilizzo dei 209 miliardi: dai tagli delle tasse alla digitalizzazione

Pagina a cura di **Roberta Amoruso, Andrea Bassi, Lorena Loiacono, Graziella Melina**

LE MISURE

ROMA Nei ministeri sarà un week end di lavoro. Le ferie agostane andranno rimandate. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha chiesto a tutti i dicasteri di inviare entro martedì prossimo a Palazzo Chigi i progetti e le riforme che i singoli ministri intendono candidare per ottenere il finanziamento a valere sui 209 miliardi del Recovery fund europeo. Si tratta di una prima ricognizione. Tirare cioè, fuori dal cassetto tutto quello che è già pronto e provare a razionalizzare il lavoro fatto anche durante gli Stati generali dell'Economia di giugno. Per Palazzo Chigi si tratta di capire quali dei progetti, ma anche delle riforme preparati dai ministeri, sono immediatamente cantierabili o possono,

nel caso delle riforme, essere mandate in Parlamento senza troppe fibrillazioni nella maggioranza. I tempi del resto sono stretti. Se l'Italia vuole ottenere i quasi 21 miliardi di euro di anticipo sui fondi europei di quest'anno, entro il 15 ottobre prossimo dovrà presentare all'Europa un cronoprogramma dettagliato di progetti, investimenti e riforme.

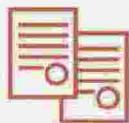
I tecnici dei ministeri durante questo week end stanno compilando le schede. Progetti

LA SPINTA DI CONTE PER NON ARRIVARE IMPREPARATI ALLA SCADENZA EUROPEA DEL 15 OTTOBRE

ed investimenti dovranno seguire i criteri fissati dal regolamento europeo sul Recovery. Le priorità indicate da Bruxelles sono la coesione, la transizione verde e digitale, la salute, la competitività, la resilienza, la produttività, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, la crescita intelligente, sostenibile e innovativa, l'occupazione e gli investimenti, la stabilità dei sistemi finanziari». Tutti i progetti per essere accolti, insomma, dovranno rientrare in uno dei filoni indicati dalla Commissione europea. Il governo può utilizzare i soldi dell'anticipo anche per finanziare spese già sostenute e che rientrano nelle linee guida europee. Un'opportunità che potrebbe permettere al governo di ridurre il disavanzo per quest'anno che viaggia oltre il 12 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sviluppo Sgravi e incentivi ecobonus esteso

I cantieri del ministero dello Sviluppo in vista dei progetti per il Recovery fund è in piena attività. Sul tavolo del ministro Stefano Patuanelli i dossier sono molti. L'intenzione è quella di usare i fondi europei per rafforzare le percentuali dei super e degli iper-ammortamenti previsti dal piano industria 4.0 per rendere ancora più convenienti gli investimenti delle aziende, soprattutto quelli rivolti alla digitalizzazione e all'economia circolare. Sul tavolo c'è anche la detassazione completa degli utili reinvestiti in azienda. Tra le priorità anche la riconferma dell'ecobonus e del sismabonus al 110%, due misure appena entrate in vigore ma, al momento, finanziate solo fino alla fine del 2021. L'intenzione sarebbe usare le risorse del Recovery per allungarle fino a 7 anni.



Sud Meno tasse sui lavoratori

Il Sud sarà una delle priorità del Recovery fund. Dagli investimenti sulle infrastrutture (il 40% delle somme sarà destinata al Mezzogiorno), fino all'istituzione delle Zes, le zone a fiscalità di vantaggio. Ma c'è una misura in particolare sulla quale il ministro del Sud, Peppe Provenzano, sta spingendo in particolare. Si tratta della riduzione dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori meridionali. Una decontribuzione che dovrebbe essere del 30% per gli uomini e del 100% per le donne (in questo caso per almeno due anni). Una misura che dovrebbe servire a rendere appetibile il Mezzogiorno per quelle imprese che nei prossimi mesi rimpatrieranno le loro produzioni dall'estero. Il costo della misura si aggira attorno ai 5 miliardi l'anno.



Ambiente Aiuti per le imprese green

Quattro le linee direttrici dell'Ambiente. La prima è la forte spinta sulla decarbonizzazione, a partire dall'Ilva. La seconda sono i cantieri per la tutela del territorio sia per la lotta contro il dissesto idrogeologico, anche affiancando i comuni che faticano nella progettazione esecutiva. Ci sarà poi la proposta di un cuneo fiscale ambientale: incentivare con la leva fiscale le imprese che producono green, e che intendono trasformare il loro sistema produttivo orientandolo alla sostenibilità. Infine la "green finance": dotare il Paese di un sistema di finanziamento bancario ad hoc per le imprese green e che lavorino alla transizione energetica.

Roberta Amoroso



Pa Digitalizzazione e formazione

Il pacchetto di progetti del ministero della Funzione pubblica andrà a braccetto con quello del ministero dell'Innovazione. L'idea è di far passare tutti i servizi della Pubblica amministrazione tramite App. Insomma, investire molto in digitalizzazione con anche la creazione di un cloud unico per tutta la Pa che razionalizzi gli oltre 20 mila data center oggi presenti. E poi c'è la necessità di rendere interoperabili tutte le banche dati pubbliche. Il ministro della Funzione pubblica Fabiana Dadone, ha intenzione di puntare molto sulla formazione permanente del personale pubblico per renderlo in grado di affrontare la sfida della digitalizzazione e della sburocratizzazione.



Economia Irpef e aziende riforma del fisco

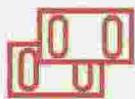
Più che i progetti, i principali dossier che sono allo studio del ministero dell'economia riguardano le riforme. La principale sul tavolo rimane quella fiscale. Una riforma che sarà attuata per moduli. Si partirà dal finanziamento anche per il prossimo anno del taglio del cuneo fiscale per i redditi tra 28 mila e 40 mila euro, ci sarà il versamento mensile per cassa per le partite Iva e probabilmente, una riduzione del cuneo per le imprese. Per poi arrivare a regime ad una riduzione delle aliquote Irpef, tagliando soprattutto quella intermedia del 38% che colpisce i redditi della classe media. Sono previsti anche incentivi per l'utilizzo della moneta elettronica anche in chiave di lotta all'evasione fiscale. Sul tavolo anche una razionalizzazione delle detrazioni fiscali.



Sanità Nuovi ospedali e telemedicina

Nella richiesta di fondi strutturali, prioritari quelli per gli ospedali Covid. Ma le grandi direttive del bisogno sanitario, si riconfermano comunque la logistica e le reti speciali. Una parte dei fondi dovrà riguardare la medicina territoriale, con l'implementazione di servizi e attrezzature per la diagnosi e la cura. Altro investimento importante sarà dedicato alla digitalizzazione della sanità: dalla cartella sanitaria individuale elettronica, alla rete della diagnostica a distanza (telemedicina). Serviranno fondi per la rete della disabilità, della cronicità, delle malattie rare, ma anche per l'innovazione sperimentale dei farmaci, soprattutto quelli oncologici e per le malattie rare. Necessari infine fondi per il personale medico: dalle borse di studio alle scuole di specializzazione.

Graziella Melina



Infrastrutture Investimenti, altri 70 miliardi

Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli ha già presentato il suo piano «Italia Veloce». Si tratta di 200 miliardi di euro di opere, di cui 130 già stanziati, mentre gli altri 70 miliardi dovrebbero arrivare grazie ai soldi europei del Recovery fund. Circa 113 miliardi sono destinati per i nodi ferroviari, con metà delle risorse già assegnate. Oltre 54 miliardi per strade ed autostrade, di cui la parte del leone toccherebbe alla centrale appaltante Anas, venti miliardi per il trasporto rapido di massa comprese le metropolitane, quattro per i porti e 3,6 miliardi per gli aeroporti. Il 40% delle risorse, ha affermato il ministro in un'intervista al Messaggero, sarà assegnato al Sud. L'80% degli italiani, sia al Sud che al Nord, in meno di un'ora da dove vive dovrà raggiungere una grande infrastruttura della mobilità.



Istruzione Scuole senza classi pollaio

L'abolizione delle classi pollaio e il contrasto alla dispersione scolastica, sono questi i punti principali su cui interverrà la quota dei fondi europei destinata all'istruzione: la riduzione del numero di studenti per classe, da sempre obiettivo della ministra Azzolina, mira ad arrivare a un tetto di 20 alunni per aula e passa innanzitutto per le nuove assunzioni ma anche per gli interventi sull'edilizia scolastica per istituti moderni e in sicurezza. Inoltre, per coinvolgere i ragazzi nelle attività scolastiche ed evitare che si allontanino prima del tempo, il ministero dell'istruzione punta a tenere aperti gli istituti anche nel pomeriggio con attività extra per coinvolgere tutto il territorio a partire dalle famiglie. Una parte dei fondi europei sarà investita anche sul potenziamento degli Istituti.